

BISANZIO ETERNA

Premessa

Le ucronie che immaginano una mancata fine dell'Impero Bizantino si concentrano in genere sul fallimento dell'assedio turco a Costantinopoli da parte di Maometto II, grazie ad esempio all'intervento per tempo della flotta di soccorso veneziana o per altre ragioni contingenti (Giustiniani non abbandona la lotta nel momento cruciale, i Genovesi di Pera si schierano decisamente con gli assediati etc..). Ma la caduta di Costantinopoli nel 1453 non segnò immediatamente la fine dei residui domini bizantini. Il Despotato di Morea (Peloponneso) riuscì a reggersi fino al 1460. Trebisonda cadde nel 1461. Spingendo quindi il "gioco ucronico" un po' più in là, provo a immaginare una sopravvivenza dell'Impero Bizantino pur includendo in questa timeline la caduta di Costantinopoli nel 1453 (del resto la città era finita già una volta in mani non greche, nel 1204, eppure l'Impero Bizantino riuscì a risorgere dalle ceneri). Cosa succede in particolare se i fratelli Tommaso e Demetrio Paleologo, che governavano congiuntamente la Morea, non si fossero odiati al punto da indurre il secondo ad allearsi con il Sultano Turco Maometto II (conquistatore di Costantinopoli e artefice della morte dell'ultimo "Imperatore dei Romei" Costantino XI, nonché fratello dei due Despoti della Morea) provocando così la fine del dominio bizantino sulla regione? E' possibile immaginare una timeline alternativa in cui la Morea non solo resta in salde mani bizantine, ma diventa il focolare di una rapida rinascita dell'Impero dei Romei? Tra il 1453 e il 1454 i due fratelli Demetrio e Tommaso avevano dovuto affrontare in Morea il tentativo del nobile greco Manuele Cantacuzeno di usurparne il potere. Grazie anche a un piccolo aiuto turco, la rivolta fu stroncata. L'episodio però non servì a rinsaldare la solidarietà tra i due fratelli...

Da qui inizia il racconto ucronico degli eventi

La rivolta di Manuele Cantacuzeno fa riavvicinare tra loro i due Despoti (e fratelli) Demetrio e Tommaso. Consapevoli della fragilità e precarietà del loro potere, si convincono che solo l'unione "fa la forza". Il fratello maggiore Demetrio è persuaso da Tommaso che i Turchi, per quanto siano intervenuti in questo caso per aiutarli, alla lunga costituiscono una minaccia mortale ed è inutile pensare di ingraziarseli nella speranza di mantenere il potere. E poi Maometto II ha preso l'anno prima "la Città", nell'ultima disperata difesa della

quale ha trovato la morte combattendo eroicamente il fratello di entrambi Costantino XI. Il Despotato paga ormai da anni un tributo al Sultano, e questa condizione è infamante per gli eredi del glorioso Impero Romano. D'altra parte Demetrio convince il fratello che colpi di testa anti Turchi sono in questo momento irrealistici. Occorre guadagnare tempo e fare buon viso al cattivo gioco. I due Despoti si accordano quindi nel concentrare tutte le loro risorse per il rafforzamento del piccolo Stato e delle sue difese, cercando nello stesso tempo di non irritare il diffidente Sultano Turco. Vengono stretti accordi segreti con il piccolo Principato "Franco" di Acaia ("resuscitato" qualche anno prima e comprendente una porzione del Peloponneso orientale) e con Venezia, che in quel momento manteneva nel Peloponneso alcune piazzaforti. All'inizio del 1458 viene ribadita l'Unione della Chiesa d'Oriente con quella "latina". I Despoti convincono i loro interlocutori che l'unica difesa possibile della Morea in caso di attacco turco è sull'Examilion, il vallo difensivo lungo circa 10 km collocato sull'istmo di Corinto, ma quasi completamente distrutto dai Turchi nel 1446. I Greci, con l'aiuto finanziario e tecnico dei loro alleati (soprattutto di Venezia), iniziano a costruire un poco più a sud e parallelamente al vecchio Examilion un profondo fossato e una nuova muraglia. I lavori vengono svolti molto velocemente, così che i Turchi si accorgono della cosa troppo tardi. Maometto II comunque, appena venutone a conoscenza, ordina immediatamente ai due fratelli di smantellare la nuova opera difensiva. Questi fingono di accettare il diktat del Sultano, con il solo intento di guadagnare ancora un po' di tempo.



Il Despotato bizantino di Morea attorno al 1455

Mentre i Bizantini iniziano lentamente i lavori di distruzione di quanto appena edificato, una grossa flotta veneziana è già in viaggio verso la Morea, seguita da piccoli contingenti provenienti da Ancona, dallo Stato Pontificio, dalla Spagna, da Firenze. Gli emissari dei

Despoti hanno promesso, accanto alle motivazioni ideali di una moderna crociata contro gli Infedeli, generose concessioni commerciali nell'Egeo dopo l'auspicata cacciata dei Turchi. Il **29 maggio 1458** (data scelta non a caso, in quanto ricorrenza della caduta di Costantinopoli), Demetrio si libera formalmente dalla condizione di vassallo del Sultano congedando gli emissari turchi presenti a Mistrà (capitale del Despotato, a pochi chilometri dall'antica Sparta) e si proclama Imperatore dei Romani con il nome di Costantino XII. Il fratello Tommaso è nominato comandante dell'esercito. L'Impero Bizantino, seppure ridotto alla Morea (e nemmeno tutta), dopo solo 8 anni di "vacatio" è formalmente risorto. Lungo il nuovo Examilion sono schierati circa 10.000 Greci, affiancati da 4000 Veneziani e da 5000 uomini provenienti da altre nazioni, più un piccolo contingente di 200 archibugieri provenienti dal Principato di Acaia. Al largo incrocia la flotta cristiana (6 legni greci, 12 veneziani, 10 provenienti da altri Stati). Maometto II è furente. Raduna in tutta fretta un poderoso esercito di 100000 uomini e fa fondere il metallo necessario a realizzare 4 grossi obici in grado di sbriciolare le difese dell'Examilion. Il **1 luglio 1458** i Turchi attaccano in forze la vecchia muraglia difensiva, difesa solo simbolicamente da pochi ma coraggiosi Greci, che vengono fatti a pezzi. Superato agevolmente il vecchio Examilion, ora i Turchi si trovano però di fronte quello nuovo.



Il Despota Demetrio, poi Imperatore con il nome di Costantino XII

Gli obici del Sultano iniziano a martellare le mura greche, che subiscono velocemente gravi danni. Tuttavia, il profondo fossato antistante impedisce ai Turchi di sfruttare le brecce aperte per irrompere di slancio nelle linee del nemico. Il **10 luglio 1458** i Veneziani sbarcano a sorpresa alle spalle dei Turchi e con un audace e fortunato raid mettono fuori uso i 4 cannoni di Maometto II. Il **20 luglio 1458** la flotta turca cerca a sua volta di effettuare uno sbarco dietro l'Examilion, ma pur numericamente in largo vantaggio, è

affrontata e sconfitta duramente dalle galee veneziane e greche, tecnicamente più evolute. I pochi Turchi che riescono a prendere terra vengono facilmente messi fuori combattimento. Il morale dei Cristiani si risollewa, e la notizia giunta in tutta Europa delle recenti vittorie fa aumentare il numero dei volontari in partenza per la Morea. A fine agosto i Greci sono affiancati da circa 15000 uomini provenienti da contingenti stranieri. Dalle stesse isole dell'Egeo accorrono alla spicciolata volontari che vanno a rafforzare l'esercito bizantino. Il **5 settembre 1458** i Turchi lanciano un nuovo terribile assalto contro il nuovo Examilion. Riescono a superare in due punti il fossato, a scalare ad un certo punto le mura, ma alla fine vengono respinti dai tenaci difensori con altissime perdite. Intanto una parte della flotta greco/veneziana compie audaci scorriere nell'Egeo, spingendosi fin sotto le coste dell'Asia Minore e nella zona dei Dardanelli. Il commercio nell'area (e le relative entrate fiscali per gli Ottomani) subiscono un drastico calo. Maometto II alla fine, seppure a malincuore, accetta di negoziare la pace. La Morea resta in mani greche, anche se l'Imperatore Costantino XII accetta di versare un tributo poco più che simbolico al Sultano. I Veneziani rientrano in possesso dell'isola di Eubea.

Negli anni successivi i Turchi proseguono la loro espansione nei Balcani. Nel **1461** cade, come nella nostra timeline, l'Impero di Trebisonda, troppo distante e isolato per essere efficacemente aiutato dai "fratelli Greci" della Morea (senza poi dimenticare che Trebisonda era governata dai rivali Commeni, l'antica dinastia imperiale bizantina che era stata sostituita proprio dai Paleologi). Il piccolo Impero Bizantino di Morea rimane così miracolosamente fuori dagli immediati appetiti turchi e ha tempo per rafforzarsi ulteriormente. Molti esuli e profughi greci provenienti dai territori occupati dai Turchi, ma anche da quelli occupati dai "Latini", si trasferiscono in Morea, che nella seconda metà del XV secolo è teatro di un piccolo rinascimento della cultura greca.

Nel **1480** Maometto II (ancora lui) progetta l'invasione dell'Italia. Dopo avere conquistato la "Seconda Roma", vuole prendere anche la prima patria dei Cesari, ora sede del Papato. Prima però decide di farla finita una volta per tutte con i Bizantini di Morea. Ma la morte improvvisa del battagliero Sultano salva ancora una volta l'ultimo lembo del vecchio Impero Romano d'Oriente.

Nei **primi decenni del XVII Secolo** la Morea Bizantina prospera grazie al ruolo di "porto franco" che assume nei confronti sia degli Ottomani che dei "Franchi". Parimenti nei periodi di guerra dichiarata i porti peloponnesiaci ospitano mercanti turchi, veneziani, genovesi e di altre nazionalità. Per questo motivo in fondo agli stessi Turchi l'autonomia della Morea fa comodo: troppo debole per costituire una vera minaccia, risulta però utile come porta aperta per "dialogare e commerciare" con gli Infedeli anche quando si è in

guerra con essi su altri fronti.

Nel **1571**, a seguito della guerra per Cipro tra gli Ottomani e Venezia, si forma la Lega Santa sotto l'egida di Papa Pio V. Questa volta la Spagna e Venezia, principali potenze aderenti alla Lega, inducono i Bizantini di Morea ad abbandonare l'ormai centenaria neutralità e a schierarsi decisamente contro gli Ottomani. La **Battaglia di Lepanto** vede quindi la partecipazione anche di 6 galee bizantine. In questa timeline gli Spagnoli decidono di proseguire la guerra, spostando le operazioni sulla terraferma. I Veneziani e gli Spagnoli dopo la clamorosa vittoria di Lepanto sbarcano così in Morea 15000 uomini che vanno a dar man forte ai Greci lungo l'Examilion. Alla fine dell'anno le truppe della Lega Santa, invece di puntare a riprendere Cipro ai Turchi, decidono di attaccare l'Attica, potendo contare sul retroterra amico costituito dalla Morea. Il **15 gennaio 1572** la guarnigione turca di Atene capitola e l'Imperatore Bizantino Tommaso III entra nella storica città, per la verità ridotta a poco più di un sonnolento borgo di modeste dimensioni. I Veneziani procedono anche alla riconquista di Negroponte (l'Eubea). In primavera i Turchi contrattaccano e costringono i Cristiani coalizzati a evacuare l'Attica e a ripiegare ancora una volta dietro l'Examilion, mentre invece l'Eubea resta in mani veneziane. In settembre anche l'Ungheria e l'Austria entrano nella coalizione anti ottomana. I Turchi, che pure sono all'apogeo della loro potenza, mostrano qualche difficoltà essendo impegnati su più fronti contemporaneamente e sul mare. I reggimenti di fanteria spagnola, dotati di archibugi più efficienti rispetto a quelli del nemico, e i cavalieri catafratti bizantini avanzano nuovamente nell'Attica in ottobre e riprendono Atene ai Turchi. Nell'Egeo Greci e Veneziani strappano qualche isola agli Ottomani. In dicembre viene firmata la pace, che sancisce le posizioni acquisite durante il conflitto. Nel corso delle trattative per la spartizione del bottino gli Spagnoli utilizzano abilmente i Greci di Morea per ridurre le eccessive pretese veneziane. In questo modo il piccolo Impero Bizantino acquisisce nuovi territori. Nei decenni successivi l'Imperatore Bizantino sarà un fedele alleato della Spagna nell'area. Quest'ultima finisce per annettersi il piccolo Principato di Acaia per via dinastica.



ROSSO - Impero Bizantino

VERDE - Impero Ottomano

MARRONE - Repubblica di Venezia

GIALLO - Spagna

Il Mar Egeo dopo la guerra del 1571-72

Nel secolo seguente scoppia (come nella nostra timeline) tra Venezia e l'Impero Ottomano la guerra per Candia. I Veneziani, appoggiati anche dagli Spagnoli e dai Bizantini, alla fine riescono a tenere l'isola. Durante la guerra i Turchi devastano due volte l'Attica, ma alla fine questa regione resta greca. Le guerra termina nel **1670** con un'altra vittoria cristiana. Specie sul mare i Turchi ormai non riescono più a reggere il confronto con le flotte alleate. Tutte le isole delle Cicladi vengono strappate ai Turchi e vengono spartite tra i tre coalizzati. Una forte e persistente presenza europea nell'Egeo contribuisce nel corso del XVIII Secolo ad un più veloce arretramento dell'Impero Ottomano dai Balcani. Attaccato a più riprese e congiuntamente dai Russi, dagli Asburgo, dai Veneziani, dalla Spagna e dai Greci, i Turchi perdono rapidamente terreno. In particolare nell'estremo sud della penisola balcanica il nazionalismo greco, potendo contare su una compagine statale bizantina mai scomparsa, si risveglia molto prima. Nel **1760** tutta la Grecia continentale è ormai controllata dall'Imperatore greco, che ha spostato la capitale ad Atene. Già nel **1780** i Turchi mantengono sul suolo europeo solo la Tracia con Costantinopoli. Napoleone nel **1805** strappa Costantinopoli ai Turchi. Nel **1814** una flotta russa occupa la città, ma durante il Congresso di Vienna i coalizzati decidono di assegnare Costantinopoli a chi in fondo ne è il legittimo pretendente, vale a dire l'Imperatore Bizantino. In questo modo Metternich, sulla base del principio dell'equilibrio di potenza, evita il controllo del Bosforo da parte dei Russi. In questo periodo la città era ancora abitata da una consistente minoranza greca, mentre gran parte della popolazione turca si trasferisce al di là del Bosforo.



A sinistra - L'Impero Greco Bizantino oggi

Nel corso dell'**Ottocento** si sviluppa un forte irredentismo greco/anatolico, ammantato di romanticismo. Nel corso di due guerre greco/turche i primi riescono a strappare ai secondi Rodi e le altre isole prospicienti le coste dell'Asia Minore, nonché Efeso e il suo immediato entroterra. Lo stesso Garibaldi partecipa con i suoi "Cacciatori dell'Egeo" a questi conflitti aiutando al causa ellenica. Il sonnolento e pigro Impero Ottomano non riesce a reagire in maniera efficace. Nel **1911** i Greci occupano infine la zona di Bursa di fronte a Costantinopoli. Da allora i confini tra i due Stati resteranno invariati. L'Impero Romano d'Oriente (questo il nome ufficiale dello Stato Bizantino) è una solida realtà in questo inizio di XXI Secolo.